

Figlia del temporale di Valentina D'Urbano.

Il romanzo è ambientato nelle montagne del nord dell'Albania tra il 1974 e 1985. La protagonista è un'adolescente, cresciuta nella moderna capitale Tirana, rimasta improvvisamente orfana e costretta a trasferirsi presso gli zii in un villaggio sui monti. Qui deve adattarsi a vivere in una società patriarcale dove vige ancora l'antico codice di diritto tradizionale del Kanun, tollerato dalla feroce dittatura comunista, che vede le donne silenziose e sottomesse. Quando, a vent'anni, viene costretta ad un matrimonio combinato, decide di diventare una burrnesh, una vergine giurata, unico modo per sfuggire al matrimonio senza disonorare la famiglia e dare origine ad una faida. Deve seppellire la propria femminilità, assumere nome, aspetto e abitudini da uomo, e diventare per la società un uomo a tutti gli effetti, ma con l'obbligo di castità. Per sentirsi libera deve rinunciare a se stessa, sacrificare il suo corpo e i suoi desideri femminili, chiudendosi di fatto in un'altra prigione. Non deve avere più nulla di una donna, per poter vivere libera, ma di cosa è fatta la libertà se non possiamo essere noi stessi? Un romanzo che invita a molte riflessioni.